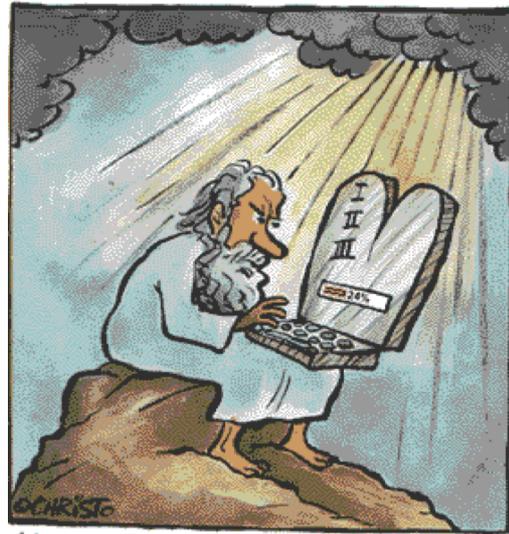


I dieci Comandamenti ovvero Vivere nella Libertà di Dio



MOSES DOWNLOADS TEN COMMANDMENTS

E' bene precisare che...

Chi li ha scritti?

L'ispiratore è Dio, il quale si è servito di uomini per tradurli in parole.

Solo gli ebrei li hanno ?

No. Se ne conoscono altri più antichi. Alcuni risalgono al 2050 a.C. emanati dai Sumeri. In Egitto è stato composto il codice chiamato di Hammurabi nel 1728 a.C.

Quando e dove sono stati scritti?

Oltre 3000 anni fa, verso il 1220 a.C. sul monte Sinai che si trova sulla penisola che separa l'Africa dall'Asia e dal Mediterraneo.

Cosa vuol dire Decalogo?

E' un termine greco, composto da *deka* (=dieci) e *logos* (=parola).

Cosa dice la Bibbia in proposito (rielaborato da Esodo 19,1-20,2)

Da tre mesi gli ebrei sono in viaggio. Hanno lasciato l'Egitto e con esso una vitaccia da schiavi. Sono diretti verso una terra nuova, libera, tutta per loro. La strada però è ancora lunga. Quando non ce la fanno più, si fermano, piantano le loro tende, e ricaricano le loro batterie. Nonostante il peso dei chilometri accumulati e la fatica si sentono tranquilli, perché sanno che Dio li segue passo dopo passo. E lui stesso lo fa capire ogni volta che chiama il loro leader, **Mosè** per dargli delle importanti comunicazioni.

Un giorno Dio chiama Mosè su un'altura per fargli questo discorso: "Vi siete resi conto di ciò che io ho fatto per voi quando eravate in Egitto, come vi ho sollevato su ali di aquila e vi ho fatto venire fino a me. Se vi fidate di me, vostro Dio e custodirete la mia **Alleanza**, sarete nel mio cuore e diventerete il mio popolo prediletto.

Io sono **Iahvè**, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto".

Mosé è nato in Egitto, allevato dalla figlia del faraone, colui che guida il suo popolo fuori dalla terra di schiavitù, fino all'ingresso della terra Promessa.

L'Alleanza è il **contratto** tra Dio e Israele, confermato sul Sinai con il Decalogo. Dio si impegna a salvare il suo popolo e a guidarlo verso la Terra Promessa. Israele si impegna a rispettare il codice dell'Alleanza

Io è la prima parola dei Comandamenti. Questo significa che essi non sono tanto una legge esterna che impone delle cose da fare, ma con un Io (Dio) che si rivolge a un tu.

E' l'incontro tra due libertà.

Iahvè è il nome proprio che Dio rivela a Mosè dal roveto in fiamme.

Tradotto vuol dire: *“Io sarò quel che sarò”*. Cioè: io ti accompagnerò sempre qualunque cosa ti succeda.

I singoli Comandanti non incominciano con la formula **tu devi**, ma con un futuro: **non avrai ... non farai ...** Questo significa che non vogliono impartire ordini dall'alto, ma **fissare degli atteggiamenti corretti e giusti**. Come a dire: *“Tu non sarai così cieco e stupido da fare una cosa così sbagliata”*

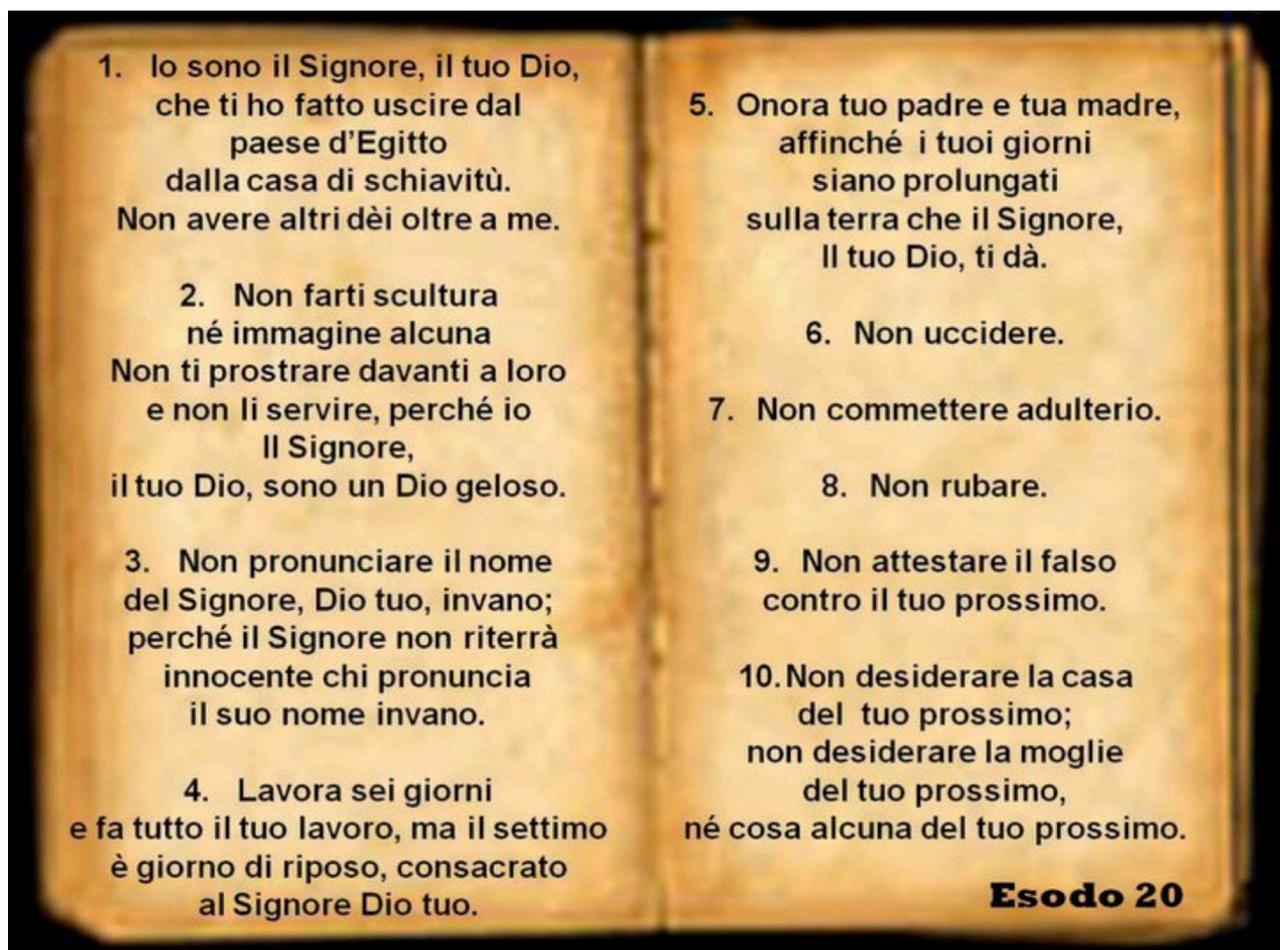
Io Sono Iahvè sono le tre parole poste all'inizio dei Comandamenti. Prima di dare degli ordini, Dio vuole comunicare una realtà attraente: **Io Sono un Dio che libera**.

Se, dunque, libera dalla schiavitù, non può imporne un'altra con il peso di regole che tolgono la libertà. Infatti, i Comandamenti obbligano a tenere un comportamento corretto così come i segnali stradali: indicano la strada, gli eventuali pericoli e le regole da osservare per il rispetto e l'incolumità di tutti.

La formulazione dei Comandamenti è **negativa**, ma il contenuto è **del tutto positivo**.

Sono divieti, è vero, ma vietano quegli atteggiamenti che anche se ci possono sembrare piacevoli, in realtà inquinano la vita, la nostra e quella degli altri.

Più che dieci **NO** sono dieci **SI**. Proibiscono soltanto quello che distrugge la libertà vera, la vita, la gioia di vivere





Sprigiona il “meglio che c’è in te”!

Come si fa a liberare qualcosa che c'è dentro?

Primo: credere che c'è qualcosa nella prigione, per cui vale la pena di darsi da fare.

Secondo: cercare le chiavi.

Ricorda che: il credere, di cui al punto precedente, è di fatto già una chiave!

Un'altra chiave è la conversazione solida con qualcuno che ti guarda come sei e il suo sguardo ti fa sentire migliore.

Un'altra chiave è la preghiera di chi dice "Signore tu mi conosci fino in fondo, tu mi hai fatto come un prodigio" (salmo 139, da leggere!).

Un'altra chiave è la riflessione sulla tua giornata, sulle cose successe, con spassionato interesse. Sono "chiavi" gli amici sinceri, gli adulti che dialogano, un aiuto a rivedere la tua storia o perfino qualcuno arrabbiato che ti spara senza diplomazia qualche sua opinione e così t'invita all'autenticità.

Terzo: decidere di usare queste chiavi, provare ad aprire e guardare cosa realmente tieni in prigione. Forse capacità di ascolto, gratuità generosa, voglia di ridere e di far ridere, di aiutare, forse compassione o rabbia per l'ingiustizia, forse gentilezza o forza o intelligenza o semplicità. Forse ancora curiosità, creatività, accoglienza, docilità, passione...

Quarta cosa: individuare le catene che impediscono di tirar fuori queste cose. Suggesto: la catena della sfiducia, della paura, dell'ansia, della vergogna... A questo punto, occorre lavorare su queste catene, spezzarle.